

stinta sua elevazione, si rinvennero in alcuni scavi, fatti pochi anni sono, tracce di nobili fabbriche, che, mentre per una parte si potevano appropriare all'epoca repubblicana, allorchè vivevano Pompeo ed Antonio, per altra parte poi facevano conoscere le aggiunte fatte nel tempo dei Gordiani anzidetti. Ed anche in tale località la stessa casa di Pompeo si trovava corrispondere tanto da vicino al tempio della Tellure, quanto all'Esquilino, come si dimostra nelle surriferite memorie.

PARTE IV DELLA REGIONE SUBURANA.

IL CEROLIENSE.

Il luogo denominato Ceroliense, che costituiva il quarto partimento della regione Suburana ed il solo che ci venne distintamente da Varrone descritto, si conosce avere corrisposto nella valle situata tra il lato orientale del Celio e l'occidentale dell'Esquilino, che venne poscia occupata per più gran parte dall'anfiteatro Flavio; perchè in tale posizione si trovava partecipare del Celio, e propriamente del Celiolo, confinare con le Carine, dare accesso alla Tabernola e contenere il capo della via Sacra, come fu dimostrato nella descrizione della precedente epoca Reale precipuamente con quanto venne riferito da Varrone anzidetto. Si stendeva così questa quarta parte della regione in una ragguardevole area piana, che prima dell'indicato colossale edificio doveva contenere grande numero di fabbriche. Però assai poche memorie si hanno di esse in corrispondenza dell'epoca ora considerata per essere stato il tutto distrutto dalle grandi anzidette imperiali edificazioni.

SACELLO DI MINERVA CAPTA. Quell'edificio sacro, che col semplice titolo Minervio venne ricordato da Varrone per denotare la posizione del sacello spettante a questo partimento, si suole credere essere stato lo stesso del delubro di Minerva soprannominata Capta che da Ovidio si dimostra essere stato col-

locato nella via che dall'alto del Celio scendeva nel basso, però non precisamente nel piano, ma prossimo al piano, e che si conteneva in un semplice delubro (49). Per siffatta ben specificata indicazione, e per quanto venne denotato da Varrone, di trovarsi cioè nella via che metteva alla Tabernola determinata avere corrisposto nella valle tra il Celio e l'Esquilino, ove ora transita la via Labicana, si viene a conoscere che il medesimo edificio sacro a Minerva doveva essere collocato nella declività del monte Celio che corrisponde verso la medesima parte.

SACELLO DI STRENIA. Al Ceroliense pure si deve appropriare quell'altro sacello che era stato consacrato da vetusti tempi alla dea Strenia o Strenua; perchè, qualunque sia la sua attribuzione, sempre, sì da Varrone sì da Festo, si dimostra essere stato collocato ove aveva principio la via Sacra, ciò che succedeva nel Ceroliense (50). Laonde in seguito delle osserva-

(49) *Caelius ex alto qua mons descendit in aequum
Hic ubi non plana est, sed prope plana via est;
Parva, licet, videas Captae delubra Minervae,
Quae Dea natali coepit habere suo.*

(Ovidio, *Fasti. Lib. III. v. 835 e segg.*)

Vuolsi credere che il suddetto vocabolo *Capta* sia stato trascritto per errore in vece di *Capita*; in tal caso sarebbe stata l'attribuzione di siffatto distintivo particolarmente proprio a denotare la qualità di essere tale sacello considerato come capo del partimento anzidetto, in vece di quella dedotta da *Capta*, di cui non se ne trova una buona spiegazione: ma su di ciò nulla di ben preciso può determinarsi.

(50) *Ceroliensis a Carinarum iunctu dictus Carinae postea Cerolia, quod hinc oritur caput Sacrae viae ad Streniae sacello. (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 47.) Sacram via. sed etiam a Regis domo ad sacellum Streniae. (Festo, Quaest. Lib. XIII. c. 29.)* Cosa fosse la detta divinità se ne possono solamente avere notizie dagli scrittori posteriori all'impero romano ed in particolare da Simmaco (*Lib. X. Epist. 20 e 28.*) e da s. Agostino (*De Civit. Dei Lib. IV. c. 16.*) Ma forse più di appropriarne la derivazione dalle strenne, che si solevano dare in principio dell'anno, sembra convenire meglio il considerarne

zioni, già esposte sulla stessa via nel precedente partimento, si può stabilire essere stato tale sacello collocato in circa ove poscia fu eretta la Meta sudante e l'arco di Costantino.

PARTE V DELLA REGIONE SUBURANA.

LA VIA SACRA COLLE SUE ADIACENZE.

Si prende a considerare coll'enunciato titolo non già quanto era relativo propriamente alla via Sacra, per essersene già tenuto discorso nella descrizione dell'epoca Reale, alla quale apparteneva decisamente il suo stabilimento: ma bensì tutto ciò che venne successivamente eretto nelle sue adiacenze in tutto il tempo dell'epoca Consolare. Ed eziandio non si prende neppure a considerare quanto corrispondeva al principio di tal via, che succedeva da vicino all'anzidetto sacello di Strenia nel Ceroliense, sino al suo termine stabilito sull'arco Capitolina: ma se ne limita la considerazione a quella parte solamente che era più cognita al volgo, e che si comprendeva tra il foro Romano e tutto il primo clivo che saliva sulla sua maggiore elevazione, come venne spiegato da Varrone e da Festo. Col medesimo titolo era distinta la regione quarta dell'ordinamento augustano: ma le sue pertinenze si stendevano a comprendere anche quanto già fu appropriato alle Carine ed al Ceroliense, come pure alla Subura di seguito descritta. Benchè l'area attualmente presa a considerare fosse così racchiusa in ristretti limiti; pure conteneva molti nobili e vetusti edifizj da rendere importante la sua descrizione anche in relazione all'epoca Consolare.

CASA DEL RE DEI SACRIFIZJ. Il limite meridionale della parte più cognita della via Sacra venne denotato da Festo es-

una provenienza dal rendersi *strenuus*, cioè valoroso e forte. Però su tali spiegazioni, come pure su quella che si appropria al suddetto vocabolo *Cerolia* deducendola in particolare dalle cerimonie che si facevano in ogni anno lungo la via Sacra e perciò sostituendovi *Cerionia*, per nulla giovando esse al nostro scopo, si tralasciano dal prenderle in considerazione.

sere stato determinato in corrispondenza della casa del re dei sacrificj. Prima d'imprendere a dimostrare la posizione di questa casa è d'uopo dichiarare che si rinviene sì grande confusione di notizie su tutti gli edifizj destinati ad uso sacro per vetuste istituzioni ed esistenti nelle adiacenze della medesima parte della via Sacra, da potere offrire appoggio a qualunque varia determinazione che si voglia su di essi stabilire. Però la confusione, che si rinviene a riguardo dell'enunciato edificio, è limitata tra di esso e la Regia; perciocchè per avere alcune volte trascurato di fare distinzione tra il pontefice massimo ed il re dei sacrificj, si venne ad appropriare ad un solo edificio le attribuzioni dei due differenti sacerdozj. Ma siffatta distinzione vedesi chiaramente da Festo dimostrata nel prescrivere i limiti della parte della via Sacra solo cognita al volgo, che corrispondevano alla Regia ed alla casa del re dei sacrificj. E siccome tale parte della via Sacra era considerata per la principale; così ne viene di conseguenza che i detti due edifizj stessero tra loro alquanto distanti; cioè la Regia in vicinanza del foro, e la casa del re dei sacrificj presso al primo clivo della via stessa che saliva sulla sua sommità, come si deduce da Varrone nel prescrivere i medesimi limiti (51). Però a questa ben palese distinzione si oppongono alcune notizie che furono riferite dal compendiatore dello stesso Festo, da Servio e da Dione in particolare, con cui si dimostra avere il re dei sacrificj abitato nella Regia, benchè sia stato chiaramente dimostrato da Livio, che dopo la espulsione dei re di Roma, dai quali facevansi in persona alcuni sacrificj, fu creato un sacerdozio col titolo di re dei sacrificj, che si volle sottomesso al pontefice; affinchè l'onore di quel no-

(51) *Sacram viam* *Itaque ne catanas quidem, ut vulgus opinatur, sacra appellanda est a Regia ad domum Regis sacrificuli, sed etiam a Regis domo ad sacellum Streniae.* (Festo, *Quaest. Lib. XIII. c. 29.*) *Huius Sacrae viae pars sola volgo nota, quae est a foro eunti primore clivo.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 47.*)